fosse mare grosso e fortunale di vento contrario. E faceva tanto maggior effetto, in quanto ai successivi approdi si trovavano quelle che in Dalmazia sono chiamate *valli d' acqua*, dove la costa del continente e delle isole è orientata in guisa da proteggere perfettamente un tratto di mare da questo o da quel vento. Così, a vicenda, nello spazio di una mezz' ora si ritrovava la furiosa tempesta e la più assoluta calma: qui si poteva tranquillamente operare il salvataggio d' una gallina caduta a mare, colà tutta l' abilità del capitano e del timoniere non impediva che il vapore subisse i più paurosi sussulti per lungo e per traverso; avrei potuto disegnare tranquillamente il pittoresco profilo, il convento e le vecchie fortificazioni dell' isola di Mezzo, ma quando il vapore doveva traversare le foci dei canali che separano un' isola dall' altra, si aveva pena a restar saldi in coperta. Il mal di mare infieriva; a Canosa e al suo celebre gruppo di platani secolari non potemmo neppure accostare. Per imboccare Gravosa si fu costretti a prendere il largo, dove nessun ostacolo moderava la violenta tempesta: ad ogni istante l' elica girava nel vuoto fremendo, quasi rabbiosa di non poter prender l' onda; i colpi di mare facevano ballare alla *Melanira* una danza scapigliata; vedevamo a poca distanza le punte della baia, e si manovrava disperatamente per